

"Cari soci..."

Autor(en): **Horat, Marco**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **17 (2005)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cari soci,

nel 1994 scrivevo sul Bollettino la mia prima "Lettera del Presidente". Undici anni sono passati da allora; credo di poter dire però che le parole di apertura di quella lettera potrei riprenderle oggi: "Spetta a me l'onore di aprire il Bollettino di quest'anno, cosa che faccio con molto piacere e non senza una certa emozione...". Piacere... emozione (che sono per me rimasti immutati nel tempo) ai quali aggiungerei oggi anche responsabilità, vista l'importanza che la nostra pubblicazione annuale ha raggiunto nel decennio trascorso, grazie alla crescita di soci e di attività dell'AAT. Ne è conferma il numero del Bollettino di quest'anno che avete tra mano, interamente dedicato al Ticino e alle sue problematiche archeologiche. Una scelta redazionale voluta per sottolineare un momento particolarmente importante per l'archeologia ticinese. Non è materia da poco, a riprova del fatto che il Cantone e più in generale la regione rappresentano un'entità tutt'altro che trascurabile in campo archeologico, e che lo studio e la salvaguardia del nostro passato costituiscono un imperativo, starei per dire "categorico", per chi ha a cuore la cultura di questo paese. Come avrete sicuramente capito il riferimento è alla discussione avviata nel corso della scorsa estate a proposito del Museo del territorio, che dovrebbe comprendere pure una cospicua sezione archeologica; una struttura moderna di studio, di conservazione e di divulgazione nei confronti del pubblico unica in Svizzera, come si evince dal progetto presentato da una speciale commissione ad hoc, frutto di due anni di lavoro. Certo bisognerà fare i conti con le finanze: spese di realizzazione e soprattutto spese di gestione; ma non si dovrebbe ridurre sempre e tutto al solo comun denominatore dei soldi, che in questo paese, quando si vuole, non mancano.

Il Ticino ha un passato archeologico di prim'ordine che interessa gli studiosi di altri paesi, come anche questa edizione del Bollettino dimostra; per non dire della sua importanza geologica e naturalistica riconosciuta in tutto il mondo. Io credo che ai nostri soci stiano a cuore il passato come il futuro del Canton Ticino, che passa anche attraverso scelte politiche (dovrei dire di politica culturale), che riguardano tutti e non solo gli specialisti. Lo dico constatando, da Presidente dell'AAT, come le tematiche archeologiche siano recepite con interesse e partecipazione dal pubblico, soprattutto quando trattano argomenti vicini alla nostra realtà: visite guidate a siti, mostre e scavi, opuscoli che propongono itinerari archeologici, lezioni sussidiarie sempre più richieste dalle scuole medie del cantone, gli articoli del Bollettino che vi apprestate a leggere.

In questa Europa che si va allargando e strutturando anche noi crediamo di poter occupare il posto che la storia ci ha assegnato; ma questo non è possibile senza una coscienza comune del valore del nostro patrimonio culturale e senza una serie di strutture che ne garantiscano la conservazione e lo sviluppo nonché la divulgazione. Un museo non è solo una vetrina per scolaresche e per turisti, ma è un organismo vivente che aiuta il paese nel suo complesso a crescere.

Chiudo con un doveroso ringraziamento ai molti soci dell'AAT che con la loro partecipazione alle nostre iniziative (qualche volta mi sembra di aver capito dalle vostre reazioni, ben riuscite) ci confortano nel nostro "lavoro" che più che un lavoro è una passione; un grazie ai colleghi di comitato per il grande impegno e la disponibilità non sempre scontate; agli estensori degli articoli del presente Bollettino e non da ultimo al nostro sponsor Banco di Lugano che ci sostiene finanziariamente nella nostre molteplici attività.

Dott. Marco Horat
Presidente Associazione Archeologica Ticinese